

Davide Madeddu

BASI che crescono

Al via i lavori di ampliamento: il 15 settembre 85.000 tonnellate di cemento si abatteranno sulla zona. Sullo sfondo la trasformazione in «vera» base per sommergibili nucleari

Le proteste delle opposizioni e dei comitati di cittadini. Restano aperte tante domande: perché sull'isola c'è un tasso altissimo di persone colpite da tumore al sangue?

LA MADDALENA (SASSARI) La base militare cresce. E, con una iniezione di cemento e mattoni quasi raddoppia. Dopo le polemiche, qualche interrogazione parlamentare e la contestazione dei movimenti pacifisti che hanno chiesto pure di indire un referendum (bocciato) per dire «no alle basi», è ufficiale. Il 15 settembre iniziano i lavori per l'ampliamento della base americana situata nell'arcipelago di La Maddalena. Per la precisione nell'isolotto di Santo Stefano, dimora sino a oggi e in seguito ad un accordo siglato tra il governo Andreotti e gli Usa, dei militari americani. L'isoletta che attualmente ospita, accanto a un centro militare italiano la base a stelle e strisce e dove vengono ormeggiati i sommergibili a propulsione nucleare da settemila tonnellate. «Ci risulta che i lavori inizino questi giorni - dice Francesco Carboni, parlamentare di centro destra - adesso si tratta di vedere cosa realmente sarà realizzato in quell'area». A confermare l'avvio dei lavori anche un ordine del giorno trasmesso agli uffici del comando della Naval Support Activity, da una commissione tecnica militare, giunta appositamente da Napoli per un sopralluogo sull'isola. Opere che non saranno però presentate con la conferenza stampa pubblica programmata tempo fa e prevista per oggi. La presentazione dell'opera, contestata anche da una parte della precedente maggioranza di centro destra, prima di essere pubblicizzata dovrà attendere.

La Maddalena, la base Usa raddoppia in gran segreto

Quell'accordo del '72 senza l'ok del Parlamento

LA MADDALENA (SASSARI) Nasce nel 1972, per un accordo tra il governo italiano e quello Usa rimasto ancora oggi segreto, la base Usa di Santo Stefano nell'isola di La Maddalena. «Proprio così tutto è avvenuto senza passare dal Parlamento - racconta Francesco Macis, avvocato in passato senatore del Pci e componente della commissione difesa - si utilizzarono alcune clausole previste dal Patto Atlantico. In pratica fu un accordo tra Governi». Che però ha dato origine a una base a stelle e strisce, dove i soldati espongono la loro bandiera prima di quella italiana. «In base a questo accordo siglato da Andreotti nel '72 la base è territorio americano. Ed è proprio così, non a caso in passato c'è stata

una protesta per il fatto che i militari americani avessero solo la bandiera americana e non quella italiana». Macis, che proprio nel 1972, in qualità di responsabile del dipartimento «problematiche dello Stato» all'interno del Pci, capitanò la protesta davanti a Palazzo Chigi, non nasconde la sua perplessità sul futuro dell'insediamento militare. «Oggi il problema principale è quello ambientale e non certo militare, dato che con la caduta del muro non c'è più quella contrapposizione, però non riesco a capire realmente la necessità di avere una base militare di questo calibro a Santo Stefano, e soprattutto la presenza dei sommergibili a propulsione nucleare».

d.m.



Una nave militare nella baia della base

Mattoni e milioni A portare avanti le opere, che prevedono un investimento per 37 milioni di euro e volumetrie per 52.000 metri cubi sull'isola di Santo Stefano e 33.000 su quella di La Maddalena la ditta Pizzarotti di Brescia. Opere autorizzate anche dal Ministero della Difesa che però non hanno risparmiato contestazioni e qualche frattura, poi risanata, anche all'interno del centro destra. Giusto per ricordare un episodio: lo strappo tra l'ex governatore del centro destra Italo Masala e il ministro Martino,

proprio sul ruolo dell'assemblea regionale «bypassata», in quell'occasione, proprio sull'ampliamento della base. Non è comunque tutto. Se è vero, infatti, che l'intervento è stato giustificato dal Governo italiano e dall'amministrazione comunale locale con l'esigenza di rendere dignitose le condizioni di vita e di lavori per militari e civili, ospitati perlopiù in locali fatiscenti è anche vero che il progetto ha fatto scoppiare una vera e propria

campagna di protesta. Ad avvalorare la protesta dei rappresentanti del centro sinistra anche la bocciatura del piano da parte del Comitato paritetico per le servitù militari. «C'è il rischio concreto, e non è stato ancora smentito dal ministro - aggiunge ancora Carboni - che l'attuale base-apoggio per sommergibili nucleari diventi base a tutti gli effetti». Con un effetto chiaro, la militarizzazione del territorio e dell'intera isola. La polemi-

ca comunque, nonostante i lavori siano partiti non si ferma. A rilanciarla, dopo le dimissioni dei giorni scorsi del sindaco Rosanna Giudice del centro destra, è lo stesso Carboni. «Adesso vediamo bene cosa succede, non abbiamo certo intenzione di trasformare l'isola in base militare». «**Ferriamo la base**» Alle contestazioni dei movimenti «Firma sa Bomba» e a quelle del «Comitato gettiamo le basi», si uniscono anche quel-

le dei rappresentanti del centro sinistra che chiedono chiarezza. Anche perché sino a oggi sono rimaste senza risposta le istanze che i cittadini hanno rivolto agli amministratori sui tanti misteri dell'isola. Dalle esplosioni misteriose ai casi di sospetta radioattività. «Sino a oggi non abbiamo avuto alcuna risposta concreta. Né sull'ipotesi incidente del sommergibile - continua ancora Carboni - tantomeno sulle altre richieste». Unica presa

di posizione riguarda quella sulla presunta radioattività. Dal Municipio di La Maddalena, sono stati diffusi, infatti, dei comunicati con cui si dichiara che non esiste radioattività nelle aree che circondano l'isola di La Maddalena. Radioattività che era stata ipotizzata, invece da uno studio scientifico realizzato dal Criirad, il centro ricerche di Parigi e smentita, secondo quanto fatto sapere anche nei giorni scorsi da uno studio del ministero del-

ta, nell'ambiente o nelle aree di lavoro». «Naturalmente non bisogna dimenticare che un'alta concentrazione di queste malattie è stata registrata in aree dove è stato fatto uso di uranio impoverito». Proprio per questo motivo, e individuare le cause di questo fenomeno, i componenti del comitato spontaneo per La Maddalena, assieme ai rappresentanti del centro sinistra, hanno chiesto «chiarezza», sull'utilizzo dei materiali usati nell'isola.

la Sanità. Il «Male oscuro» E anche se non esiste alcun legame tra quello che è stato definito il «male oscuro di La Maddalena», ovvero il linfoma di Hodgkin, e la base, rimane però tutto il dramma di una realtà non compresa del tutto. Perché la crescita esponenziale del male che colpisce il sistema emolinfatico è un vero flagello per gli abitanti dell'isola. A denunciare un aumento dei casi di tumore al sistema emolinfatico è stato il medico Natale Tedde. «Negli ultimi dieci anni la popolazione maschile di La Maddalena colpita da tumori al sangue, al sistema emolinfatico e alla pelle - ha detto più volte il medico - è raddoppiata rispetto ai dati previsti dagli standard nazionali ed europei. Per la precisione, nel solo 2003 a La Maddalena (secondo quanto emerge dal registro dei tumori istituito dai medici generici e dai pediatri) si sono ammalate 78 persone. Un dato che contrasta anche con quelli registrati nel resto della provincia di Sassari. «I numeri forniti dall'Asl, seppur piccoli non devono essere sottovalutati - è la tesi di Tedde -. Dimostrano che c'è qualcosa che non va. E deve essere ricercata nello stile di vi-

IL DILEMMA EUROATLANTICO

a cura di Giuseppe Vacca



Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

Il volume comprende una parte monografica e quattro rubriche. La monografia, curata da Mario Del Pero e Federico Romero, è dedicata alla crisi dei rapporti tra Europa e Stati Uniti ed esamina le varie dimensioni - geopolitiche, economiche e culturali - delle relazioni transatlantiche, mettendo a confronto le diverse posizioni dei principali paesi europei rispetto agli Stati Uniti. Le rubriche offrono un monitoraggio critico sui principali cantieri dell'integrazione europea

in edicola con **l'Unità** dal 15 settembre a 4 euro in più